

IL CASO

Una tassa per la Città Metropolitana

ALESSANDRO MONDO

Un prelievo minimo per i passeggeri, due euro sul costo dei biglietti aerei, che permetterebbe alla Città Metropolitana di contare su un tributo proprio in aggiunta alle (magre) risorse disponibili: risorse che, peraltro, devono fare i conti con le aspettative su un ente incaricato di assolvere a molteplici competenze.

La proposta è stata rilanciata da Piero Fassino durante la presentazione del sedicesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino. Titolo: «La sfida metro-

politana». Il riferimento è alle opportunità costituite da una realtà gravata da una lunga serie di incoerenze. Con un «di più» per quella torinese: dai confini con la Francia e la Valle d'Aosta al numero dei Comuni da rappresentare, 315, assai superiore a quello di enti analoghi.

Non a caso, il rapporto prende le mosse dalla riforma per sottolineare i punti di forza e di debolezza di realtà politico-amministrative che, pur quali-

ficandosi come potenziale motore di sviluppo, secondo Fassino scontano un equivoco prima di tutto culturale: il fatto di essere percepite dallo Stato, che le ha istituite, come una mera prosecuzione delle vecchie Province, e dalle Regioni, eccetto il Piemonte, «come un insidioso concorrente». Il primo nodo da sciogliere è cosa ci si aspetta, dalla nuova Città Metropolitana, e di quali strumenti dotarla per permetterle di essere qualcosa di più di una vuota enunciazione.

